

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXVI- n. 1
Pasqua 2015

Direttore responsabile
Don Daniele Gandini

Sede:
Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332.401938 — www.parrocchiavedano.it

IN QUESTO NUMERO ...

- **EDITORIALE**4
- La famiglia secondo Chagall.....5

VITA DELLA CHIESA

- Expo, la voce della Chiesa.....6
- Il Sinodo sulla famiglia 7
- Il giubileo dell'abbazia di saint Maurice.....8

VITA DELLA PARROCCHIA

- La Quaresima 2015.....9
- Una riflessione sugli esercizi spirituali 10
- L'VIII Fiera di san Pancrazio.....11
- Apre il centro di ascolto.....12
- 100.000 punti per le famiglie in difficoltà.....13
- La famiglia casa di comunione.....14
- Lettorato: ministero tra Parola e silenzio.....15
- Papa Francesco incontra le famiglie numero-
se.....16
- Un insolito gruppo di musicanti.....17
- Un'esperienza educativa.....18
- Programma della Settimana Santa.....20

INVITO ALLA LETTURA

- Volevo dirgliene quattro.....21

VITA D'ORATORIO

- Una comunità educante, sempre.....22
- Tre giorni 2014.....23
- Carnevale in oratorio.....24

VITA DELLE MISSIONI

- Quaresima di fraternità.....25
- Lettere dalla missione.....26

UN AMICO IN PARADISO

- Ludovico Necchi.....27

NOTE D'ARCHIVIO.....29

RICORDIAMO CHE.....30



L'abbraccio: lo stile della comunità

“In ogni cosa è bene, di tanto in tanto, mettere un punto interrogativo a ciò che a lungo si era dato per scontato”. (Bertrand Russell)

Forse è proprio questo che il nostro Cardinale Angelo Scola ci chiede nella sua Nota pastorale. La comunità educante, un tema che afferma stargli particolarmente a cuore, un'esperienza decisiva nella vita cristiana che rimanda al volto della Chiesa, un volto di comunione, un volto educativo. Un tema che non si deve dare per scontato, ma che mette tutto e tutti in gioco. Perché, scrive l'arcivescovo, “una comunità viva e consapevole è la condizione imprescindibile perché i ragazzi incontrino personalmente Gesù come ‘centro affettivo’, cioè punto di riferimento stabile per la loro vita”. Oggi sono necessarie domande forti sulla nostra capacità e sul nostro stile di essere una comunità educante, così come la descrive il cardinale: “Si può anche dire che la comunità educante è la fraternità, l'amicizia in Cristo tra tutti gli educatori che hanno a che fare col ragazzo/a. Ciò crea un ambito di relazioni nuove nelle quali il ragazzo/a percepisce un insieme di legami, azioni e gesti da cui impara che far parte di quella fraternità, basata sull'appartenenza a Cristo, è bello e ha futuro.” Non è solo una questione di tipo organizzativo, ma piuttosto il cuore di un'esperienza di fede e di comunione che si fa testimonianza nella vita, una vita che fiorisce e fa fiorire, che attrae per la gioia, la speranza e la bellezza che fa trapeolare. A questo proposito mi è tornato alla mente un racconto che narra di un abbraccio che cambia la vita:

«Rabbì Aronne arrivò un giorno nella città in cui cresceva il piccolo Mardocheo, che sarebbe diventato il famoso Rabbì di Lechowicz. Il padre di Mardocheo non era però contento del ragazzo e glielo condusse, lamentandosi che non aveva costanza nello studio. “Lasciatemelo qui un poco” disse Rabbì Aronne. Quando fu solo col piccolo Mardocheo, strinse il bambino al suo cuore. In silenzio se lo tenne affettuosamente vicino fino a che il padre tornò. Quando, fatto adulto e famoso, il



Rabbì di Lechowicz raccontava questo incontro della sua infanzia, diceva: “Ho imparato allora come si convertono gli uomini”.

È questo il calore che deve sprigionarsi all'interno di una comunità educante e che deve saper emanare la comunità educante, la nostra comunità. “Una comunità è come un'orchestra che suona una sinfonia, ogni strumento preso da solo è bello. Ma quando suonano tutti insieme, ognuno lasciando che l'altro passi avanti, nel momento in cui occorre, è ancora più bello. Una comunità è bella quando

ognuno esercita pienamente il suo dono”. (Jean Vanier)

In questo momento desidero condividere con tutti voi che mi leggete questa preghiera e questo impegno: il cuore di ognuno e della nostra comunità sia “toccato” dal nostro Dio così da trasformarlo in un cuore di carne e sia continuamente “ritoccato”, certo che le mani di Dio sono come quelle di uno splendido pittore che sta dando vita a un capolavoro.

Don Daniele

Un amico che parte...

Avevamo appena chiuso il numero attuale del Vedano Aperta ed eravamo ormai prossimi alla stampa, quando giungeva inattesa la triste notizia della morte del caro Enzo....

In redazione, tra commozione e mestizia, abbiamo riflettuto su da farsi, e alla fine abbiamo deciso di procedere con quanto avevamo preparato. Nel prossimo numero daremo spazio a un ricordo più articolato e ampio di Enzo, con diversi interventi che al momento non potevamo ospitare, sia per ragioni di spazio che di tempi.

Sono stati giorni in cui era palese un senso di smarrimento in quanti lo hanno conosciuto, sapendo di non trovare più la sua figura alle porte della chiesa o in sacrestia durante i lunghi giorni invernali e le calde giornate estive. Se n'è andato, vinto dalla malattia, alla fine dell'inverno, quando già si sente il tepore della primavera, che rinnova la terra, nel cui intimo il chicco di grano, morto, inizia a sprigionare la vita; se n'è andato in un pe-

riodo che volge all'alba di Pasqua, che abbatte le porte della morte per donare vita piena ed eterna. Se n'è andato, dal letto di quell'ospedale in cui aveva lavorato e servito per tanti anni, e ci piace pensare che sia partito per l'ultima salita con la sua bicicletta, una delle tante che aveva usato...e sempre lassù avrà ritrovato gli amici che sono andati avanti, e quel Dio a cui aveva dedicato la vita. Il cielo sarà per lui una "tre giorni eterna", un "campeggio" senza fine, una liturgia perenne, un canto infinito e una continua conversazione con il Signore ...in quel cielo dove anche l'amato "pensiero della buona notte" avrà ormai assunto i tratti di una preghiera di intercessione per quanti quaggiù si sono sentiti un poco più orfani per la sua scomparsa.

Ad-Dio, nostro caro Enzo.

Sergio Di Benedetto

Signore, ti preghiamo:

Insegnaci l'arte di amare,

La Tua arte di amare davvero.

*Senza egoismi, senza ambiguità,
senza calcoli...*

*Fa che dall'assidua partecipazione
alla Tua Eucarestia,*

Che è incontro d'amore,

Attingiamo la pienezza

*Della nostra umanità e della
nostra vita...*

Amen



Enzo, 1951-2015

Expo: la voce della Chiesa

Sono tante le voci all'interno Chiesa che in questi mesi, alla vigilia di Expo, hanno riflettuto sul significato della kermesse che Milano sta per accogliere. La dimensione del cibo, che racchiude i temi legati all'uomo, alla terra, all'ambiente, al lavoro, alla salute, porta anche ad interrogarsi sui valori della condivisione, dell'uguaglianza, della povertà.

Papa Francesco ha lanciato un messaggio forte e severo ai politici italiani e stranieri, uniti all'hangar Bicocca a Milano lo scorso 7 febbraio: «Abbiate uno sguardo e un cuore orientati non ad un pragmatismo emergenziale che si rivela come proposta sempre provvisoria, ma ad un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà. Ricordiamoci che la radice di tutti i mali è l'iniquità». Il pontefice ha ricordato che il bene comune e la dignità dell'essere umano sono i criteri che devono guidare ogni scelta e ha invitato i politici a prendere decisioni coraggiose, mosse da uno sguardo più ampio sulla realtà, non limitato ai bisogni contingenti.

Anche l'arcivescovo Angelo Scola, nell'omelia della festività di Sant'Ambrogio, ha riflettuto sull'occasione che ha la città di Milano per «approfondire l'ecologia dell'uomo» ricordando ai cittadini: «Non si è uomini compiuti se si lavora per la sostenibilità, per il bilancio di giustizia, per le banche etiche, per il bilancio sociale delle imprese e dei Comuni e non si protegge, nello stesso tempo, la vita più debole e più indifesa o non si promuovono i corpi intermedi - autentiche ricchezze della società civile - a cominciare dalla famiglia».

Un giudizio altrettanto autorevole, ma più polemico e diffidente, è quello invece di Enzo Bianchi che denuncia l'appiattimento, anche all'interno della Chiesa, su temi facili e scontati legati al nutrimento. Bianchi teme che l'Expo si riduca «a una fiera occasionale e pacchiana del cibo», «il campionato dei proclami di intenti caritatevoli». Si augura, invece, che sia «occasione per affrontare seriamente, responsabilmente e concretamente i temi urgenti della fame e della povertà, ormai presenti anche in mezzo al mondo industrializzato, gli appelli improcrastinabili che la terra ci rivolge per la sua custodia e salvaguardia, il rispetto dei diritti delle generazioni future. Per tutti occorrerebbe



che l'Expo diventasse l'occasione per far risuonare il comandamento: «Ama la terra come te stesso!».

Anch'io mi auguro che la Chiesa, attraverso i suoi maggiori esponenti e le iniziative promosse all'interno di Expo (ricordo, per esempio, le innumerevoli proposte di Caritas, consultabili sul sito della Diocesi), possa dare anima all'evento, portando con coraggio e audacia una riflessione sui temi più caldi. Spero che si creino occasioni concrete e di dialogo per ricordare che il Vangelo c'entra con la vita reale, con le grandi ferite che il mondo denuncia, con «il pane quotidiano» di ogni essere umano.

Silvia Cassoni

Il Sinodo sulla famiglia: innanzitutto un'esperienza di ascolto

«Siamo chiamati a vivere un anno per maturare con vero discernimento spirituale le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare». Così si è espresso Papa Francesco nel Discorso conclusivo della III *Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi* dedicato alla famiglia, che si è tenuto nell'ottobre scorso.

Anche per questo ha voluto coinvolgere da subito l'intera Chiesa attraverso un questionario che riprende i contenuti dei *Lineamenta*, il documento base di riflessione, per la XIV *Assemblea Generale Ordinaria*, sul tema *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, che si svolgerà dal 4 al 25 ottobre 2015. Il coinvolgimento di buona parte del corpo ecclesiale sta avvenendo con un capillare lavoro di riflessione sulle 46 domande che "stanno girando" per diocesi, parrocchie e movimenti con l'obiettivo di costituire insieme alla *Relatio Synodi* il materiale per l'Assemblea di ottobre.

Con il questionario è come se il Papa consegnasse, in particolar modo ai nuclei familiari, le decisioni emerse nella prima parte del percorso sinodale e ponesse due questioni fondamentali: come avete accolto queste riflessioni? Come possiamo approfondire questi temi? Soprattutto il Santo Padre vuole che ciò che è stato oggetto di profonda discussione venga valorizzato e, come ha detto, «non si ricominci da zero, ma si assuma il cammino già fatto come punto di partenza».

Riportiamo di seguito a titolo di esempio alcune delle 46 domande, che si possono trovare su

<http://www.familiam.org/pcpf/allegati/5687/>

Documento_e_Questionario_ITA.pdf

per dare un'idea degli argomenti sui quali è data la possibilità di essere ascoltati:

4. Come l'azione pastorale della Chiesa reagisce alla diffusione del relativismo culturale nella società secolarizzata e al conseguente rigetto da parte di molti del modello di famiglia formato dall'uomo e dalla donna uniti nel vincolo matrimoniale e aperto alla procreazione?

10. Che cosa fare per mostrare la grandezza e bellezza del dono dell'indissolubilità, in modo da suscitare il desiderio di viverla e di costruirla sempre di più?

18. Come proporre la famiglia come luogo per molti aspetti unico per realizzare la gioia degli esseri umani?

45. Svolgere la loro missione educatrice non è sempre agevole per i genitori: trovano solidarietà e sostegno nella comunità cristiana? Quali percorsi formativi vanno suggeriti? Quali passi compiere perché il compito educativo dei genitori venga riconosciuto anche a livello socio-politico?

46. Come promuovere nei genitori e nella famiglia cristiana la coscienza del dovere della trasmissione della fede quale dimensione intrinseca alla stessa identità cristiana?

La *Relatio Synodi* e il questionario non hanno voluto evitare di affrontare i problemi cui hanno dato maggiore enfasi i mass media durante il periodo dell'Assemblea e che, pur non essendo i soli argomenti di discussione, stanno comunque a cuore al Papa e ai Vescovi: «l'attenzione pastorale alle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale» e «quale sguardo deve rivolgere la Chiesa ai cattolici che sono uniti solo con vincolo civile, a coloro che ancora convivono e a coloro che dopo un valido matrimonio si sono divorziati e risposati civilmente».

Sono tanti i temi che accompagneranno la riflessione di questi mesi e che prima dell'Assemblea Ordinaria di ottobre saranno al centro anche del Meeting Mondiale delle Famiglie, dal titolo *Love is Our Mission: The Family fully alive - L'amore è la nostra missione: la famiglia è viva*, che si terrà a Philadelphia dal 22 al 27 settembre e a cui parteciperà anche Papa Francesco.

Giovanni Barbesino

Il giubileo dell'abbazia di saint Maurice

Situata in Svizzera (canton Vallese), l'Abbazia di San Maurizio d'Agauno è stata fondata il 22 settembre 515 dal futuro re dei Burgundi Sigismondo sulla tomba di San Maurizio martire, ufficiale dell'Impero Romano ucciso insieme ai suoi compagni per essersi rifiutato di trucidare le popolazioni barbare del luogo convertite al cristianesimo e di prestare onori divini all'imperatore.

Maurizio era originario dell'Africa settentrionale, probabilmente dell'Egitto, e come i suoi commilitoni morì non nella terre assolate del continente nero, ma sulle fredde Alpi, per testimoniare Cristo come salvatore dell'uomo.

Oggi i canonici dell'Abbazia seguono la Regola di Sant'Agostino e sono attivi nella liturgia e nel ministero delle parrocchie, nell'insegnamento e nelle missioni. L'Abbazia dipende direttamente dal papa.

L'abbazia, oltre a ricoprire un ruolo religioso importante nella regione, è anche la più antica dell'Europa occidentale ad essere stata occupata in modo continuativo. Infatti il monastero è il più antico d'Occidente ancora in attività e celebra i suoi 1500 anni nel 2015: sono ben quindici secoli che da quelle mura vecchissime, ricche di storia, si elevano preghiere a Dio!

In vista di tale anniversario è stato indetto un anno giubilare che è iniziato il 22 settembre 2014 e finirà il 22 settembre 2015. Il giubileo si pone come obiettivi quelli di valorizzare la zona archeologica del Martolet, il Tesoro dell'Abbazia e gli archivi storici, ma soprattutto far crescere la consapevolezza della preziosa eredità spirituale che il monastero conserva, testimone di una vitale radice dell'Europa costruttrice di civiltà.

In particolare avrà grande importanza la giornata del 22 settembre 2015, giorno del 1500° anniversario della fondazione dell'Abbazia di saint-Maurice e memoria del martirio del nostro santo patrono. Per onorare questo avvenimento, la nostra parrocchia organizza il 5 settembre 2015 un



pellegrinaggio all'abbazia svizzera, per significare il legame che lega la nostra comunità e la nostra chiesa parrocchiale con il monastero vallese, nel ricordo di una devozione comune: lì pregheremo il nostro santo patrono affinché custodisca quanti di affidano alla sua protezione, a partire dalle nostre famiglie.

Paolo Bramanti

La Quaresima 2015

Quaresima è tempo di ascolto della Parola di Dio, Quaresima è tempo “favorevole e opportuno” per una seria verifica della propria vita, per un lavoro interiore illuminato dalla Parola per giungere a un riordino, a un riequilibrio, a un radicale cambiamento, se necessario, delle priorità e dei valori sui quali indirizziamo la nostra vita. Quaresima è tempo al cui centro sta la Croce simbolo di redenzione di questa nostra umanità fragile che, se si affida a Colui che è appeso alla croce, ne esce esaltata e trasfigurata. Quaresima è tempo in cui sperimentare la misericordia di Dio che si china sulle nostre ferite e ci avvolge nel suo abbraccio come il buon Samaritano. Quaresima come momento privilegiato per attingere acqua alla fonte della vita eterna, come chiede la donna di Samaria a Gesù presso il pozzo: “Signore dammi di quest’acqua perché non abbia più sete” (Gv 4,15).

La Chiesa definisce la Quaresima un tempo “forte” appunto per tutte le opportunità e i momenti costitutivi della stessa che ci mettono davanti a Dio con libertà, con fiducia, in attento ascolto della sua Parola che è stata scritta per ciascuno di noi. San Paolo, nella seconda lettera ai Corinzi, al capitolo 6, parlando della grazia di Dio, dice: “Ecco questo è il tempo della misericordia di Dio, questo è il giorno della salvezza”. Anche noi rendiamoci conto della preziosità e della valenza di questo tempo liturgico che la sapiente guida della Chiesa offre a tutti i fedeli per prepararsi nel migliore dei modi alla solennità della Pasqua, centro della fede cristiana.

Anche noi, come parrocchia di Vedano, stiamo compiendo un cammino intenso di preghiera e riflessione verso il mistero di Cristo crocifisso, morto e risorto. Abbiamo cominciato con gli Esercizi Spirituali nella prima settimana di Quaresima dal titolo “Alla tua luce vediamo la luce”; ci siamo messi in ascolto della Parola di Dio e, come dice il nome di questa esperienza spirituale, ci siamo esercitati a confrontarla con il nostro “modus vivendi”, a fare opera di discernimento per capire cosa ci dice e ad applicarla alle nostre scelte concrete. Abbiamo poi caratterizzato particolarmente il giorno del venerdì, giorno in cui non si celebra l'Eucarestia ma si “percorre” idealmente la Via Crucis, giorno di magro e digiuno, giorno penitenziale. Le serate del venerdì hanno avuto diverse caratterizzazioni. C'è stata la lettura continuata del vangelo di Giovanni dal titolo *In principio era il*

Verbo che è l'*incipit* del vangelo stesso e indica la centralità della Parola da ascoltare con le orecchie ma soprattutto con il cuore perché dice sempre qualcosa alla nostra vita. Poi abbiamo potuto vedere la sacra rappresentazione dello *Stabat Mater: lo spettacolo della Croce* messo in scena da Luisa Oneto, in cui si evidenzia tutta la drammaticità della Passione di Cristo vissuta da chi lo ha seguito sulla via del calvario ma anche la forza salvifica che deriva dalla Croce.

Abbiamo poi adorato la croce e compiuto un cammino penitenziale pregando con i *sette Salmi penitenziali*: l'antica preghiera dei Salmi non tramonta mai e ancora oggi è un modo per parlare con Dio e per esprimere il nostro stato d'animo. C'è la *Via Crucis* al Sacro Monte incentrata sulla testimonianza dei martiri missionari in un periodo in cui, particolarmente in alcune parti del mondo, diversi sono gli annunciatori del Vangelo che testimoniano con il sangue il monito del Signore: “Andate in tutto il mondo e portate il messaggio del Vangelo a tutti gli uomini” (Mc 16, 15).

Così con questo cammino comunitario e personale di discernimento e preghiera ci apprestiamo a celebrare la Settimana Autentica in cui si compie l'opera di salvezza voluta da Dio fin dall'antichità, che si attualizza qui, oggi e ora e che richiede il nostro impegno e il nostro “passaggio” perché “ogni culto antico tramonta, tutto per noi ridiventa nuovo. [...] Il popolo di Cristo non subisce ferita ma segnato dal crisma, riceve un battesimo santo” (Preconio Pasquale).

Vezio Zaffaroni

Una riflessione sugli esercizi spirituali di Quaresima

È pur anche vero il detto: "L'occhio vuole la sua parte".

Entrando in chiesa, domenica 22 febbraio, immediatamente rimani colpito da alcuni segni che non possono sfuggire nemmeno ad uno sguardo distratto e superficiale. Infatti, oggi che inizia la Quaresima, tempo forte e ricco di simbologia, il parroco non si lascia sfuggire proprio niente per educarci alla bellezza, alla profondità e alla ricchezza della liturgia: colori, oggetti, piante, gesti, tutto è perfetto.

Ciò che mi ha colpito in particolare è stato il richiamo al silenzio prima di ogni celebrazione domenicale, che da suggerimento deve diventare via via abitudine, esigenza di ciascuno perché il cuore, anche se non ne ha coscienza, cerca solo

Lui. Il silenzio è un'attenzione al cuore, un'educazione del cuore, che adagio adagio diventa esigenza, preghiera ("cor ad cor loquitur"). È un silenzio che si impone e comincia a diventare relazione con Dio, ascolto sempre più attento e fecondo della Sua Parola. Se c'è silenzio dentro di me, attorno a me, percepisco la presenza del Mistero, avverto la Sua voce. Mi preparo, perché desidero stare con Lui e vivere di Lui durante tutta la giornata perché, come ha detto il padre missionario al termine della celebrazione eucaristica, del venerdì precedente: "Adesso che andiamo a casa, non siamo vuoti, non siamo soli: c'è Lui con noi, ogni istante". O come ha scritto Paolo VI: Il silenzio aiuta a "restaurare l'uomo, cioè il cristiano".

La Quaresima è tempo di silenzio, silenzio denso di significato: rimetterci sulla strada di Gesù e andare con Lui. Questo mi hanno trasmesso gli esercizi spirituali: l'iniziativa di Dio precede sempre la nostra e ciò è molto consolante e rassicurante per me.

Noi, suoi figli, voluti e amati fino all'inverosimile,

"fino alla fine", dovremmo essere più tranquilli, più sereni, con la coscienza che il Suo disegno su ciascuno di noi è per un bene, è un disegno di bene.

Don Norberto Valli, che ha tenuto gli Esercizi, ci ha guidati, nella "lectio" dei tre brani evangelici scelti, a leggere i passaggi e le sollecitazioni di Gesù verso le persone che accostava e che, da buon pedagogo, educava e guidava sul sentiero della fede.

Lasciati fare, lasciati plasmare da Lui: la potenza dall'atto creatore si perpetua nella vita di ciascuno, istante dopo istante, se la tua libertà aderisce, come don Norberto ha sottolineato, ad un certo punto con le parole: "La fede va sempre insieme alla libertà".

E ci ha tenuti desti con tre domande a cui, se siamo leali con noi stessi, dobbiamo tentare di rispondere.

- 1) Di che cosa ha sete l'uomo del terzo millennio? A quali pozzi va a dissetarsi?(Gv 4, 5 -15)
- 2) Che fiducia si può avere in Dio, se gli innocenti soffrono? (Gv 9, 1-16)
- 3) 2000 anni fa Gesù ha detto a Maria e oggi dice a ciascuno di noi. "Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno! Credi questo?" (Gv 11, 17 - 43)

Questo è il compito della Quaresima 2015: ognuno di noi risponda con la vita guardata e vissuta con occhi nuovi!

Marinelda Costabile

L'VIII fiera di san Pancrazio

«Che cosa è l'uomo perché te ne curi?». Parte da questa domanda, contenuta nel Salmo 8, l'esperienza dell'VIII Fiera di San Pancrazio. «Rimettere l'uomo al centro, un nuovo umanesimo» è l'intuizione del Cardinale Angelo Scola che, in ogni occasione, sottolinea la centralità dell'uomo, non come origine e destinazione di tutto, non come individuo isolato, ma come essere in relazione. Dunque, quale nuovo umanesimo occorre per l'uomo d'oggi? Quello permeato di cultura e socialità, capace di solido realismo e di intelligente apertura. «Un umanesimo delle responsabilità: piedi per terra e sguardo rivolto verso il cielo», così da



«accompagnare la vita di tutti i giorni», fino ad «entrare nei processi storici, prendersi cura della fragilità, promuovere la libertà e la giustizia».

Il greco Sofocle nella sua tragedia Antigone diceva: «Molte sono le cose mirabili, ma nessuna è più mirabile dell'uomo». Tutto l'universo è affidato alle mani fragili ma ingegnose dell'uomo che, in mezzo a tante meraviglie che non ha creato, spinto dal fuoco della curiosità, desidera comprendere, studiare, trasformare, spiegare. E allora rileggere e comprendere il salmo 8 può essere l'appello indirizzato a tutti gli uomini, perché sappiano attuare con il loro lavoro, con la scienza e la tecnica, un'armonia ecologica e sociale con la terra e con la vita che su di essa fiorisce, evitando atteggiamenti egoistici e di dominio della natura. Il percorso culturale che la Fiera di San Pancrazio desidera offrire a giovani e adulti intende approfondire questi temi, grazie all'aiuto di maestri e testimoni straordinari. Il Prof. Marco Bersanelli, astrofisico responsabile della missione internazionale Plank, satellite lanciato dall'ESA, Ente Spaziale Europeo, aprirà la settimana ricordandoci che la grandezza dell'uomo, dipende dal fatto che ogni singolo uomo è rapporto con l'infinito. Un carissimo amico di noi tutti, che ha affrontato l'esperienza della malattia, ci ha offerto questa testimonianza: «Quando subiamo la precarietà della solitudine, della malattia, della fatica, anche quan-

do la bruttura del peccato attenta alla nostra bellezza, anche in questi difficili momenti siamo certi della predilezione di Dio, che ci prende così come siamo: deboli, fragili, peccatori, ma pur sempre sue creature». La Dott.ssa Marta Scorsetti, Responsabile dell'Unità Operativa di Radioterapia dell'Istituto Clinico Humanitas, ci aiuterà a comprendere che «l'uomo vale di più della sua malattia». Grande ospite della Fiera sarà poi il Prof. Paolo Portoghesi, architetto, saggista, teorico e storico dell'architettura, docente universitario apprezzato in tutto il mondo, che presenterà il suo nuovo libro: «Il sorriso di tenerezza, letture sulla custodia del creato» da cui emerge l'appassionata propensione di Porto-

ghesi a ricercare l'invisibile nel visibile e a raccontare le testimonianze dell'atteggiamento cristiano di fronte alla natura, dono prezioso da custodire. Molti altri saranno gli appuntamenti dedicati allo sport, alla musica, al teatro, all'intrattenimento dei più piccoli insieme ad una prestigiosa mostra dal titolo «Alle radici di una Presenza» che completerà l'offerta culturale dell'intera settimana dal 9 al 17 maggio 2015. Ci auguriamo che gli incontri che vivremo durante l'VIII Fiera di San Pancrazio possano far sussultare il nostro cuore e generare uno sguardo nuovo sulla realtà, così da poterla conoscere e amare in modo più vero e profondo.

Walter Cortellari

(per l'associazione Fiera di s. Pancrazio)

Apri il Centro di ascolto

Come vi abbiamo già anticipato con il precedente articolo, un gruppo di volontari si è dato da fare per portare a termine un'iniziativa a cui tenevano molto: aprire un Centro di Ascolto nella nostra Parrocchia.

È stato un lungo cammino, abbiamo fatto riunioni, abbiamo incontrato esperti, abbiamo frequentato un corso e finalmente siamo arrivati a preparare un progetto, che è stato presentato al Consiglio Pastorale Parrocchiale, il quale lo ha approvato, si chiama, per ora, semplicemente: "Centro di ascolto Parrocchia S. Maurizio Vedano Olona", ma forse in seguito potremo dargli anche un nome: se a qualcuno venisse in mente un'idea ce la proponga.

Il progetto contiene tutti gli elementi che contraddistinguono un centro di ascolto: la definizione, l'identità, gli obiettivi, le funzioni, gli obblighi degli operatori volontari, l'organizzazione e per finire il metodo e gli strumenti operativi.

Se qualcuno si domandasse cosa sia un Centro di Ascolto diamo qualche informazione contenuta nel nostro progetto. In particolare il Centro di Ascolto è l'emanazione di una comunità cristiana, lo strumento attraverso il quale la comunità parrocchiale conosce e viene coinvolta nei bisogni concreti emergenti sul proprio territorio; è uno dei luoghi attraverso cui la comunità cristiana accoglie e ascolta chi vive una situazione difficile, faticosa.

Il Centro di Ascolto inoltre si esprime attraverso un gruppo di persone che vivono la disponibilità ad impegnarsi in questo servizio, si propone come iniziativa di approccio e di prima risposta (in termini di orientamento ed accompagnamento) ai bisogni delle persone e del territorio. In questo senso l'attenzione alla formazione è un elemento centrale nell'attività del Centro di ascolto e presupposto essenziale per un efficace lavoro di gruppo.

Per favorire maggior consapevolezza nella comunità e negli operatori è inoltre opportuno svilup-

pare una informazione sui problemi affrontati, che parta dalle situazioni delle persone incontrate e si allarghi all'analisi sociale dei problemi stessi. È anche molto importante che il Centro di Ascolto si rapporti periodicamente alla comunità cristiana e alla società civile.

Per favorire la formazione verranno anche utilizzate iniziative proposte dalla Caritas Ambrosiana come convegni, seminari, giornate di studio organizzate a livello territoriale ed extraterritoriale.

Dunque il Centro di Ascolto, prima ancora che uno spazio fisico, è uno spazio interiore ed ospitale.

Uno spazio fatto di presenza, d'accoglienza, di ascolto, di incoraggiamento, di fiducia, di sostegno, di uno sguardo buono. Si tratta di un luogo in cui possiamo ospitare l'altro partendo da un

atteggiamento spirituale, da una comune somiglianza, dalla comune povertà, poiché tutti potremmo essere soggetti ad eventi faticosi che ci inducano a cercare l'altro.

Questo spazio si caratterizza tramite:

L'accoglienza: trovando uno luogo confortevole, adatto a far sentire la persona a proprio agio, sicura di trovare chi non la giudica, libera di parlare apertamente aprendosi all'altro con fiducia, raccontando anche gli aspetti più personali della sua esistenza.

L'ascolto: consistente nel colloquio che pone la massima attenzione alla persona che si rivolge al Centro, al fine di comprendere la sua situazione personale ed il contesto nel quale vive.

L'orientamento: momento successivo all'ascolto, in cui, conoscendo le risorse e le possibilità di risposte adeguate alla reale esigenza della persona, la si assiste anche indirizzandola, ove necessari, alla struttura ed al Servizio più idoneo alla soluzione del bisogno.

La presa in carico: farsi promotore della tutela dei diritti attraverso gesti concreti nei rapporti personali ma anche nella progettualità sociale, politica ed economica. Farsi carico della persona come storia da assumere come fosse "unica" e



non come un "caso" da risolvere, Coinvolgere la comunità attorno a questi bisogni, stimolandola a studiare, formulare e sperimentare risposte nuove che partano proprio dalla concretezza del bisogno.

Inoltre è uno spazio dove la riservatezza è assicurata

Ora siamo pronti per iniziare! Per l'apertura ormai è solo questione di giorni! Verrà comunicata in Parrocchia e ci sarà un'inaugurazione ufficiale e festosa (tramite anche un piccolo rinfresco).

Per quanto riguarda le altre iniziative Caritas, ricordiamo che: Stella Larroux raccoglie e distribuisce con pazienza e dedizione gli indumenti usati; un gruppo nutrito di volontarie si dedica con altrettanto amore alla Casa di Riposo *Poretti e Magnani* ad imboccare gli ospiti non autosufficienti; un altro gruppo di persone ogni settimana è impegnato ad impartire lezioni di lingua italiana agli adulti stranieri; al giovedì chi sa cucire, ricamare, lavorare a maglia si riunisce a creare lavori che poi verranno venduti per raccogliere fondi destinati alle missioni; le "famiglie solidali" ogni mese donano una spesa a sostegno del Banco Alimentare.

E poi c'è il passa parola: la comunità, attenta ai tempi difficili, alle famiglie che faticano per mancanza di mezzi, segnala, offre, aiuta, dona.

È così che piano piano si forma una coscienza connotata dalla generosità, dall'attenzione al vicino, alla sofferenza, al bisogno.

A questo scopo dobbiamo fare un appello a tutti coloro che si sentono e che possono donare un po' di tempo al prossimo: il gruppo di volontarie della Casa di Riposo ha bisogno di trovare altre persone per sostituire, magari solo per piccole assenze dovute a malattie stagionali, chi sta già operando.

Può sembrare difficile dover dare da mangiare ad un anziano non autosufficiente, ma vi assicuriamo che non è così e che il sorriso o il ringraziamento di una di queste persone vi riempirà il cuore e vi aiuterà a migliorare anche Voi stessi.

Finiamo con una raccomandazione del nostro Arcivescovo Cardinale Scola: la carità "si può concretizzare in azioni semplici, ma efficaci: salutare con l'attenzione rivolta a colui che sto salutando, ascoltare col cuore oltre che con le orecchie, chiedere riconoscendo un bisogno..."

È un cammino semplice che non può che condurci ad uscire da noi stessi per diventare una comunità che mette al centro la persona in una Chiesa viva in Cristo.

A dele Filippini e Carla Quaresima

100.000 punti per le famiglie in difficoltà

Pubblichiamo il comunicato stampa diffuso nelle scorse settimane dalla Caritas vedanese.

Ancora una volta i vedanesi si sono dimostrati generosi. Infatti la Caritas di Vedano Olona a metà novembre aveva lanciato in collaborazione con il punto vendita Sigma di Piazza San Maurizio un'interessante iniziativa per sostenere le famiglie seguite dalla Caritas della locale Parrocchia.

Al momento di pagare la spesa i clienti potevano utilizzare la tessera intestata alla Caritas Parrocchia San Maurizio. Al raggiungimento dei 1000 punti i gestori del punto Sigma avrebbero caricato la tessera di altri 500 punti in modo da permettere alla Caritas di moltiplicare le risorse per le famiglie bisognose.

Grazie a questo meccanismo e alla generosità dei vedanesi in 60 giorni la tessera Caritas ha raggiunto quasi i 100.000 punti pari a 1.000 € di spesa che i volontari Caritas potranno spendere presso il punto vendita. Questa iniziativa, che proseguirà nei prossimi mesi, permette così di dare continuità alla generosità che la popolazione già dimostra in occasione delle collette alimentari.

Ad oggi a fruire della donazione di pacchi di beni alimentari sono a Vedano 47 famiglie. È il segno di una evidente difficoltà che permane nel tessuto vedanese a cui la *Caritas Parrocchiale* vuole cercare di dare risposte articolate.

Dal 9 marzo è ripartita l'iniziativa della raccolta punti: è ancora possibile cedere i propri punti Sigma alla Caritas parrocchiale!

La famiglia casa di comunione

Dopo il sinodo di ottobre il nostro Arcivescovo auspicava che le famiglie fossero sostenute e aiutate a maturare la consapevolezza e la responsabilità di essere «soggetti attivi di evangelizzazione», mediante la testimonianza della loro «vita ordinaria», fatta di relazioni, di dedizione, di tempi di lavoro e di riposo, di impegno educativo e di servizio, a partire dalla fede in Gesù e dalla grazia del matrimonio.

Tutto questo si può concretizzare in «azioni» semplici, ma efficaci: così anche quest'anno abbiamo riproposto i momenti di intrattenimento dopo le messe di sabato 24 gennaio e di domenica 25 gennaio, in occasione della giornata diocesana dedicata alla famiglia.

La formula adottata, visto i successi di questi ultimi anni, è quella ormai supercollaudata: banchetto vendita di libri, torte, arance, vino, riso e quest'anno le noci come new entry; il tutto annaffiato da un ottimo aperitivo che ha contribuito ad intrattenere le persone nella coreografica sala San Maurizio abbellita da composizioni di palloncini colorati. I visitatori si sono mostrati come al solito interessati alle offerte e generosi negli acquisti contribuendo anche quest'anno alle spese per il nostro oratorio.

Un modo tipico, questo, con cui la famiglia può essere «soggetto di evangelizzazione», quello di far crescere ed educare alla cura di relazioni umane che mettano al centro la persona. Esercizi di uno stile di vita, sempre spontanei e più che mai necessari, finalizzati a custodire le relazioni, in primo luogo in famiglia, ma riproducibili anche negli ambiti comunitari.

Tentativi di far riconoscere queste azioni semplici come un invito a vivere con tutte le altre famiglie della parrocchia momenti particolari, dove si celebra assieme e assieme si consuma il pasto e si passa tempo per conoscersi, esprimere con gioia il dono della fede, scambiarsi soddisfazioni e preoccupazioni, conquiste e difficoltà, desiderio di vita e tensioni verso il bene.

Proseguirà con queste modalità anche il nostro



cammino di gruppo che ci ha visti riuniti il 21 febbraio per il terzo incontro sul tema «generazioni nuove per la città».

Si è parlato della normalità della famiglia, del senso di famiglia che siamo riusciti a trasmettere ai nostri figli. Figli che sono un dono, non diritto o possesso. Perché il figlio, cita il sussidio, è affidato ai genitori e da subito diventa per loro un compito: una libertà da amare, custodire, rispettare ed educare.

Significativa infine è stata la testimonianza sull'affido donataci da una coppia di amici che fanno parte del gruppo.

Mario Buzzi

Lettorato: ministero tra Parola e silenzio

Il 28 febbraio scorso, insieme a 23 miei compagni, ho ricevuto il ministero del Lettorato. Questo ministero, apparentemente, rischia di essere vissuto come una pura formalità nel cammino verso il diaconato e presbiterato ma, in realtà, è una tappa davvero ricca di senso per il nostro itinerario seminario.

A livello "esteriore" non cambia nulla: tutti noi leggiamo la prima o la seconda lettura durante la celebrazione eucaristica da diverso tempo e, in tutto il mondo cattolico, tantissimi laici svolgono questa funzione senza aver ricevuto nessun ministero. Potremmo approfondire tutto il discorso relativo alla riforma di questi ministeri voluta da Paolo VI, si potrebbero leggere tutti i documenti che ne spiegano la storia e il perché, appunto, molte persone "leggono in Chiesa" senza tale ministero e quindi qual è il significato "formale" di questo tassello che si aggiunge alla nostra formazione (per un approfondimento comunque utile suggerisco il motu proprio di Paolo VI del 15 agosto 1972 Ministeria quaedam) ma non mi sembra questa la sede più opportuna per tale studio.

Io invece vorrei condividere con tutti voi una sintesi delle numerose riflessioni delle ultime settimane.

La nostra vita si compie, giorno dopo giorno, tra la parola e il silenzio. Ogni nostra parola ha tanto più valore quanto è stata più a lungo meditata... quanto spesso la nostra bocca pronuncia parole che non dovrebbe, sentenze che uccidono coloro che ci stanno attorno, giudizi di condanna troppo affrettati per l'effetto che producono sugli altri (cfr. Mt 5,20-26). La Parola, che è Dio (cfr. Gv 1,1) nasce dal "quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa" (cfr. Sap 18,14-15) e anche la nostra parola dovrebbe nascere dal silenzio della meditazione e desiderare poi di ritornarvi, per lasciare spazio all'ascolto, del nostro cuore e dell'interlocutore. La Parola può trovare posto in noi solo se le lasciamo spazio con il silenzio, come è accaduto in Maria, inseparabile donna della Parola e del silenzio (cfr. Lc 2,19).

Nelle settimane precedenti il Lettorato la mia riflessione si è concentrata sulla centralità della Parola nella mia vita: su come lasciarmi fare da essa, permetterle di entrarci dentro, depositarsi nel mio



cuore, ispirare le mie parole, muovere le mie azioni e guidare i miei passi.

Mi sono state molto utili le parole di Bonhoeffer, che ha messo a tema bene il rapporto tra il silenzio e la Parola: "È necessario stare in silenzio di primo mattino, perché è Dio che deve avere la prima parola; è opportuno stare in silenzio prima di addormentarci, perché anche l'ultima parola spetta a Dio. È bene stare in silenzio prima dell'ascolto della Parola, perché i nostri pensieri siano già rivolti al Signore; è cosa buona stare in silenzio anche dopo aver udito la Parola, perché essa ci parli ancora e prenda dimora in noi".

Con il ministero del Lettorato sono diventato "annunciatore della parola di Dio", investito di un particolare ufficio "a servizio della fede, [che] ha la sua radice e il suo fondamento nella parola di Dio" (cfr. Rito di Istituzione dei Lettori).

Chiedo a ciascuno di voi di accompagnarmi con la preghiera e al Signore di sostenere il mio percorso verso il sacerdozio con la sua Parola che è "lampada per i miei passi e luce sul mio cammino" (cfr. Sal 118,105).

Alessandro Bernasconi

Papa Francesco incontra le famiglie numerose

«Santità, noi siamo gente che nella propria vita ha accolto molte altre vite. Figli naturali, adottati e in affido. Siamo gente che non era coraggiosa ma ha avuto il coraggio di imbarcarsi nell'avventura più bella della vita: la famiglia. Gente che non ha fatto conti per valutare se un nuovo arrivo era conveniente: ha aperto semplicemente le braccia e spalancato gli occhi colmi di commozione quando ha visto per la prima volta quel nuovo, incantevole arrivo. Gente che non ha fatto test prima di accogliere il dono: lo ha accolto, sempre, con gratitudine. Gente che ha imparato a cucire, cucinare, fare maschere di Carnevale, giocare a rugby e studiare storia, riparare biciclette e cullare bambole, cantare sogni e poesie, insegnare a lodare e pregare. Gente che non ha avuto tempo di visitare tutte le capitali d'Europa, non ha mai messo quel profumo così costoso; gente che è arrivata a dimenticare che esiste la moda, che non conoscerà mai le auto sportive, le vacanze tropicali, lo spumante francese... Eppure, nonostante le difficoltà, siamo quelli che vivono impagabili momenti di allegria, di dolcezza, di letizia, di festa, di preghiera, di consolazione, di conforto, di dialogo, di condivisione, di comunione, di solidarietà, di amore»: così Mario ed Egle Sberna, co-fondatori dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, si sono rivolti lo scorso 28 dicembre a Papa Francesco, durante l'udienza in Sala Nervi in occasione del decennale dell'associazione.

E Papa Francesco, accolto con entusiasmo da oltre settemila persone, ha espresso tutta la sua gioia: «Siete venuti con i frutti più belli del vostro amore. Maternità e paternità sono dono di Dio, ma accogliere il dono, stupirsi della sua bellezza e farlo splendere nella società, questo è il vostro compito». E poi rivolgendosi ai bambini ed ai ragazzi ha aggiunto «Ognuno di voi è frutto unico dell'amore, venite dall'amore e crescete nell'amore. Siete unici, ma non soli! E il fatto di avere fratelli e sorelle vi fa bene: i figli e le figlie di una famiglia numerosa sono più capaci di comunione fraterna fin dalla prima infanzia. In un mondo se-

gnato spesso dall'egoismo, la famiglia numerosa è una scuola di solidarietà e di condivisione; e questi atteggiamenti vanno poi a beneficio di tutta la società».

Le parole affettuose che il Papa ha rivolto a questi genitori così generosamente aperti alla vita mettono a tacere le sterili polemiche divampate sulla stampa riguardo alla frase pronunciata dal pontefice, "non fare figli come conigli", polemiche che hanno completamente travisato le parole del

Papa incentrate sul concetto di paternità e maternità responsabile e sull'odierna cultura dello scarto.

Nei due giorni precedenti l'udienza si è tenuta l'Assemblea annuale dell'associazione e la cosa più sorprendente è che, a parte il pullulare di passeggini, l'invasione di pulmini e minivan dove una familiare 7 posti pareva una Cinquecento o l'incessante

viavai di pullman che portavano i teenager numerosi a Cinecittà, viste da vicino sono famiglie normalissime. Luoghi dove si ride, si litiga, si gioca, si discute, si prega, si è allegri o tristi come in ogni altra famiglia. Luoghi dove però tutto è moltiplicato: l'impegno dei genitori, le spese quotidiane, le trasferte pomeridiane per accompagnare i ragazzi a catechismo o in palestra, i giochi da riordinare, gli zaini da riempire, i calzini da raccogliere, e poi i libri, i quaderni, le tasse scolastiche... Insomma, luoghi dove la normalità è per così dire "moltiplicata". E questa scelta, oggi decisamente controcorrente, è stata compiuta da persone normalissime e non da Superman o da Donne Bioniche. Per chi volesse compiere un viaggio nel mondo delle famiglie extralarge segnaliamo i due libri curati da Regina Florio e Mario Sberna *Tutti vostri?* (Edizioni Messaggero Padova) e *Il ritorno della cicogna* (Edizioni Cooperativa Firenze 2000) che raccolgono simpatiche riflessioni e testimonianze.

Federica Barbesino



Un insolito gruppo di musicanti



È una band intrigante, che colpisce e invita a fermarsi, quella che si esibisce nella Piazzetta della Pace, la mattina dell'antivigilia di Natale.

È composta da bambini speciali, molto speciali, disposti a semicerchio, con strumenti di-

versi: bonghi, metallofoni, xilofoni, piatti, cassa, batteria e piccole percussioni ...

Occhi attenti e orecchie tese verso una persona che dirige il concerto con una gestualità ed una mimica corporea molto efficaci. Chi dirige è Cristina che lavora con i bambini dell'Istituto La Nostra Famiglia.

La finalità pedagogico- didattica di un tale lavoro è evidente e la si può vedere e toccare con mano guardando quei ragazzi in azione: per essi la musica è un "toccasana" perché aiuta e favorisce il coordinamento psico-motorio e attiva dinamiche relazionali personali e di gruppo.

Ma ciò che più colpisce è l'intesa forte che lega i ragazzi fra di loro e con Cristina: sembrano agire come fossero una sola mente, una sola volontà, un solo cuore, con intensità e serietà, con attenzione e sé e agli altri: un intreccio di ritmo, di suoni e di movimenti molto bello e articolato che quasi ti viene spontaneo inserirti nel gruppo, seguendo i comandi di Cristina e accompagnando i ragazzi con metallofoni impensabili, bacchette di legno o altro. E "viene fuori", man mano, l'esito positivo di un lavoro molto prezioso, importante, costante, svolto con entusiasmo e passione sia da parte dell'insegnante sia da parte del gruppo.

Risulta evidente, ed è questo che mi ha molto colpito, la capacità di immedesimazione dell'educatrice nel vissuto dei ragazzi così da portarli ad essere una band tecnicamente perfetta ed umanamente viva.

Parlando con la mamma di Cristina, scopro che una storia molto bella accompagna la band, dai suoi primi esordi a oggi: avvenimenti, spettacoli, incontri e altro ancora.

Il freddo pungente non ci ha impedito di intrattenerci in Piazzetta, attratti ed incantati, commossi dalla bellezza e dall'armonia di quello spettacolo. Persino Marta e Michele, che dapprima erano titubanti, un po' incerti e intimoriti, si sono lasciati coinvolgere al punto di non volere più venir via.

Marinelda Costabile

NUOVI ORARI DEL CATECHISMO DI INIZIAZIONE CRISTIANA ANNO 2015/2016

Mercoledì (a partire da Mercoledì 16 settembre 2015)

15,00/16,00 **Prima Media**

16,15/17,15 **Quinta elementare**

Venerdì (a partire da Venerdì 18 settembre 2015)

14,15/15,15 **Terza elementare**

15,15/16,15 **Seconda elementare**

Un'esperienza educativa: alcuni studenti premiati in Senato

Il cammino della nostra comunità diocesana in questo anno pastorale ha come tema La comunità educante ovvero una comunità di adulti che si fa carico dei più piccoli e giovani e li guida, attraverso la testimonianza personale, a fare esperienza dei valori autentici della vita, a fare esperienza di fede, ad incontrare la persona di Gesù Cristo.

L'opera educativa passa attraverso il dialogo e il confronto con gli altri per evitare ripiegamenti individualistici e adottare "principi etici" fatti su misura delle proprie voglie. In questo contesto si inserisce l'esperienza compiuta dai ragazzi delle scuole medie di 3°b e 3°c nell'ambito della Giornata della Memoria della Shoah (27 gennaio). A seguito della realizzazione di un e-book dal titolo Pro-memori, contenente riflessioni, poesie, testimonianze, testi teatrali, canzoni sul tema dell'Olocausto, i ragazzi hanno illustrato il loro lavoro, accompagnati dalla preside Paola Tadiello, dagli insegnanti e dal sindaco, nientemeno che a Roma, nell'aula del Senato a palazzo Madama, assieme ad una scuola superiore di Bitonto.

Alla dirigente scolastica Tadiello abbiamo rivolto alcune domande.

sto e-book e seguendo quali piste lo si è realizzato?

Da quando è stata istituita la giornata della Memoria il 27 gennaio ogni anno e in ogni scuola organizziamo momenti di riflessione e studio per i nostri studenti e per noi, con attività di vario tipo che spaziano dagli incontri con i sopravvissuti (ormai sempre più rari...) alla visione di film commentati, alla lettura di testimonianze, testi, poesie eccetera... Quest'anno, con i docenti, abbiamo aderito alla richiesta del Senato dei ragazzi partecipando al concorso nazionale Pro-memoria. I giovani raccontano al Shoah. È nata l'idea di rappresentare in un e-book, in modo interattivo e multimediale, le varie tappe delle nostre riflessioni sulla giornata della Memoria, con una modalità capace di interessare e di far partecipare le giovani generazioni.

La tematica è particolarmente impegnativa e "cruda" nella sua realtà. Come l'hanno affrontata i ragazzi e soprattutto quali messaggi, stimoli, riflessioni ne hanno ricavato?

Innanzitutto come è nata l'idea di realizzare que-

Aiutati e stimolati dagli insegnanti (Roncoroni, Corà, Macchecchini, Bellusci), i ragazzi hanno prima studiato la tematica della Shoah dal punto di vista storico-culturale. Di seguito hanno condiviso l'importanza del non dimenticare e hanno sviluppato le loro riflessioni individuali e di gruppo. A questo punto è nata l'esigenza di "interpretare" e si sono espressi con danze, drammatizzazioni, recite di poesie, esecuzione di brani musicali e canti. Abbiamo notato una forte partecipazione emotiva e un coinvolgimento personale intenso e ci sono sembrati consapevoli, molto sensibili e sicuramente arricchiti da queste tematiche dolorose



ma che hanno generato consapevolezza di quanta sofferenza possono provocare gli uomini ad altri uomini.

Attraverso questo lavoro si può dire di averli educati al vero, al buono, al bello, al rispetto per gli altri e per chi è diverso?

Lo studio della Shoah impone lo studio del suo monito e la sua attualizzazione. Rispettare le minoranze, apprezzare le diversità, condividere le culture...sono obiettivi di un'etica attuale e indispensabile. Sono punti fermi che richiedono percorsi di crescita da attivare ogni giorno con ogni nostro studente. Contrastare la non cultura del pregiudizio è affare urgente, indispensabile per evitare stereotipi che predispongono alla discriminazione. Non sappiamo se abbiamo educato al vero, al rispetto... ma siamo certi di aver seminato qualcosa di importante in questi ragazzi e insieme a loro speriamo di coltivare i germogli del rispetto degli altri, dell'accettazione del diverso e della condivisione fraterna.

Cosa è rimasto in loro dell'esperienza nei palazzi romani della politica proprio nei giorni in cui si stava approvando la riforma della legge elettorale?

Siamo stati con i nostri ragazzi, capitanati dal nostro sindaco, Cristiano Citterio, nella Camera più alta dello Stato. Siamo stati accolti da una senatrice che ci ha introdotti a palazzo Madama; quando la vice presidente, Valeria Fedeli, ha interrotto i lavori del Senato e ci ha nominato tutti i senatori si sono orientati verso di noi e ci hanno applaudito. È stato davvero emozionante! Siamo entrati in una fase molto faticosa della giornata con continue sospensioni dei lavori; un altro senatore che conosciamo è venuto a spiegarci cosa stava succedendo e ci ha aiutato a capire le difficoltà della vita politico-istituzionale. Abbiamo seguito il dibattito con molto interesse assistendo anche a qualche intervento "fuori protocollo" ma nel complesso riteniamo di aver avuto una interessante lezione di cittadinanza. Devo ringraziare Loredana Buzzi che ha organizzato il viaggio e fatto da guida; la sua presenza discreta e competente è stata fondamentale per la riuscita della trasferta.

Crede che esperienze così siano formative e rispondano alle esigenze e alle prerogative di una comunità che educa?

Spero di sì. Ai giovani non dobbiamo mentire e la verità va detta sempre. Una comunità deve trovare il coraggio di dire la verità anche quando è crudele, dolorosa e fa male. Bisogna credere nei giovani, accompagnarli seguirli, aiutarli ma essere certi che possono capire e che ce la possono fare.

Sono stata recentemente ad Auschwitz e ho sentito l'odore della morte ma anche l'odore di santità in mezzo al crimine. Quando questi ragazzi hanno preparato il lavoro sulla Shoah hanno vissuto momenti di consapevolezza forte e credo ne escano arricchiti e maturati. Credo nei giovani e per questo non smetterò mai di proporre esperienze importanti e vere. Siamo certi che, quando vogliono, i nostri studenti capiscono bene se tutti quanti, nella comunità, parliamo il linguaggio della verità, nella semplicità.

Paola Tadiello

Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo Statale "Silvio Pellico"

Intervista a cura di Vezio Zaffaroni

Programma Settimana Santa

DOMENICA 29 MARZO - DELLE PALME.

Ore 09.45, in Casa di Riposo "Poretti e Magnani", Benedizione dei rami di ulivo, processione verso la Chiesa e Santa Messa.

LUNEDÌ 30 MARZO - DELLA SETTIMANA AUTENTICA.

Ore 08.30, in san Maurizio, S. Messa, a seguire **confessioni** fino alle ore 10.

Ore 16.30 - 18.00, in san Maurizio, **confessioni**.

Ore 18.00, in san Maurizio, S. Messa.

Ore 20.30 - 22.00, in san Maurizio, confessioni.

MARTEDÌ 31 MARZO - DELLA SETTIMANA AUTENTICA.

Ore 08.30, in san Maurizio, S. Messa, a seguire confessioni fino alle ore 10.

Ore 16.00 - 17.00, in san Maurizio, confessioni.

Ore 17.00 - 18.00, in san Maurizio, **confessioni II-III media.**

Ore 18.00, in san Maurizio, S. Messa.

Ore 20.30 - 22.00, in san Maurizio, confessioni.

MERCOLEDÌ 01 APRILE - DELLA SETTIMANA AUTENTICA.

Ore 08.30, in san Maurizio, S. Messa, a seguire **confessioni** fino alle ore 10.

Ore 15.00 - 16.00, in san Maurizio, **confessioni V elementare.**

Ore 16.00 - 17.00, in san Maurizio, **confessioni I media.**

Ore 17.00 - 18.00, in san Maurizio, **confessioni.**

Ore 18.00, in san Maurizio, S. Messa.

GIOVEDÌ 02 APRILE - DELLA SETTIMANA AUTENTICA.

Ore 08.30, in san Maurizio, **LODI**, a seguire **confessioni** fino alle ore 11

Ore 15.00 - 18.00, in san Maurizio, **confessioni.**

Ore 16.00, in san Maurizio, Lavanda dei piedi ed accoglienza degli Oli.

Ore 21.00, in san Maurizio, **MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE.**

VENEDÌ 03 APRILE - NELLA PASSIONE DEL SIGNORE.

Ore 08.30, in san Maurizio, LODI. A seguire **confessioni** fino alle ore 11.

Ore 15.00 in san Maurizio, **PASSIONE DEL SIGNORE.**

Ore 16.00 - 18.00, in san Maurizio, **confessioni.**

Ore 21.00, **SOLENNE VIA CRUCIS** (dalla Chiesa di san Rocco alla Chiesa parrocchiale).

SABATO 04 APRILE - DELLA SETTIMANA AUTENTICA.

Ore 08.30, in san Maurizio, LODI. A seguire confessioni fino alle ore 11.

Ore 15.00 - 18.00, in san Maurizio, Confessioni.

Ore 21.00, in san Maurizio, SOLENNE VEGLIA PASQUALE DI RESURREZIONE.

DOMENICA 05 APRILE - PASQUA DI RISURREZIONE

S. Messe festive: ore 08.30 – 10.00 – 11.30 – 18.00.

Ore 16.00, in san Maurizio, Battesimi comunitari.

LUNEDÌ 06 APRILE – DELL'OTTAVA DI PASQUA.

S. Messe: ore 08.30 – 10.00 – 11.30. **È sospesa la S. Messa delle ore 18.00.**

Volevo dirgliene quattro...

Storia di Filippo Gagliardi

Si dice, e spesso a ragione, che la nostra società è caratterizzata dalla crisi, se non dall'assenza, del padre. Si dice che l'uomo è alla ricerca di una nuova identità, dopo lo slittamento progressivo della propria autorità a favore di altri soggetti, o verso il nulla. Si dice anche, a torto o a ragione, che gran parte delle difficoltà che gli adolescenti oggi vivono siano dovute a figure genitoriali assenti, soprattutto in relazione al ruolo paterno.

Lasciamo a sociologi e psicologi analisi più dettagliate. Certo è, però, che in tanta pubblicistica cattolica è la madre a fare la parte del leone, soprattutto in storie (vere e sante) di madri che rinunciano alla propria vita per permettere al figlio che portano in grembo di nascere, poiché a fronte di malattie gravi esse rifiutano terapie che sarebbero mortali per il feto. È la storia, tante volte eroicamente seguita, di santa Gianna Beretta Molla. Ma esistono vicende simili di padri? Ovviamente non possono esserci padri che rinunciano a cure per far nascere un figlio. Ma padri che muoiono santamente prima di vedere il frutto del loro amore non mancano, e sono una testimonianza di fede e coraggio, teneramente virile.

È il caso di Filippo Gagliardi, un giovane uomo che nel 2013, a poche settimane dalla nascita del suo primo figlio, scopre di avere un cancro incurabile che in poco tempo lo porta alla morte: non avrà la gioia di vedere il piccolo Luca, che la moglie Anna darà alla luce tre settimane dopo il funerale del marito.

Il libro racconta i giorni della malattia di Filippo: i primi sintomi, gli esami, un tentativo di cura e la fine, improvvisa e veloce. Ma non è solo una cronaca di una vicenda triste, come purtroppo molte altre; è soprattutto il racconto di un cammino di fede, vissuto da Filippo, che passa dalla ribellione verso Dio all'affidamento ("obbedienza è stare nelle mani di Dio", scrive su facebook, citando la mistica francese Madeleine Delbrel). È la narrazione di una salita al calvario di un uomo, marito e prossimo padre, che lotta e che, per grazia dello Spirito, dona serenità e pace a quanti gli sono accanto. Così la sua via crucis di-

venta anche quella di Anna, ragazza cercata e poi moglie amata; degli amici, che vivono i giorni della malattia e del dolore con fede inattesa; della famiglia di origine, che si ritrova unita accanto al letto di Filippo; dei ragazzi dell'oratorio, di cui Filippo era l'educatore, i quali ricevono da lui l'estremo insegnamento di fede e maturità; del sacerdote dell'oratorio, amico e guida spirituale, condotto più che conducente nelle settimane di malattia di Filippo; dell'intera comunità cristiana, che riscopre "stranamente" i legami di fraternità e la preghiera di fronte al dolore di un suo membro.

E tutto questo in una parrocchia normale, in un contesto semplice, a Intra, sul lago Maggiore.

Ilaria Nava, autrice del libro, ha il merito di indagare la radici di Filippo: la sua formazione umana e cristiana, il suo impegno in oratorio, l'amore per Anna, le consolazioni e le fatiche del cammino spirituale di un giovane dei nostri giorni, con i problemi e le speranze di tutti, ma ancorato alla roccia della fede in Dio.

Talvolta l'autrice eccede in retorica, quasi a voler cercare lo straordinario a tutti i costi e dipingere il santo a toni netti: operazione non necessaria, in quanto la storia si impone per la sua stessa forza e Filippo ne emerge come figura "santa" semplicemente dal racconto della sua vita quotidiana e dal modo di affrontare il male. Un libro che riscatta il ruolo maschile e paterno, dimostrando che

un vero rapporto con Dio dà autorevolezza all'uomo di oggi, perché Dio è un Padre, con cui si può anche protestare, e a cui, alla fine, ci si abbandona, senza comprendere ma con fiducia: "All'inizio volevo dirgliene quattro...poi ho capito che Lui "carica" la croce su chi può sopportarla (anche se ne facevo a meno)...quindi gli ho affidato tutto: me, il piccolo e Anna".



Ilaria Nava, *Volevo dirgliene quattro.... Storia di Filippo Gagliardi.*

San Paolo, pag. 121, 10 €

Una comunità educante, sempre

Don Daniele ha invitato i genitori dei bambini della classe terza elementare a un incontro per capire come “sta andando” il Catechismo per i nostri bambini che hanno appena cominciato il loro cammino.

Partendo dalla sua recente esperienza agli Esercizi di preghiera condivisa

con altri amici preti, ha espresso la sua preoccupazione rispetto alla situazione attuale relativa all'educazione e, in particolare, all'educazione alla Bellezza e alla Verità, chiedendoci come la Comunità Cristiana può sostenere la sfida con il mondo sempre più orientato verso il relativismo.

Alcuni genitori hanno parlato dell'esperienza positiva dei propri figli, sottolineando il loro entusiasmo, la loro curiosità e la loro voglia di impegnarsi. E' emerso che la Messa domenicale delle ore 10 è diventata “la Messa” per antonomasia, luogo del loro incontro, momento di gioia e di festa per le famiglie. I bambini, generalmente, aspettano con entusiasmo proprio questa Messa e vi partecipano coinvolgendosi.

Tutti abbiamo però anche detto che la Messa non basta: ci vorrebbe poi un luogo dove poter continuare a stare insieme. Abbiamo commentato come sia necessario sempre di più che le nostre famiglie siano sostenute da altre famiglie, creando una comunità; noi abbiamo bisogno di essere accompagnati nel difficile compito dell'educazione cristiana, perché generalmente il mondo non condivide questa esigenza.

Per questo è necessario che ci aiutiamo, creando un “luogo” dove potersi confrontare, dove poter far vedere ai nostri figli la bellezza e la convenienza di essere credenti, di seguire Gesù. Solo così anch'essi potranno percepire che noi cristiani siamo “nel” mondo, ma non “del” mondo: dobbiamo aiutarci, in una parola, a riconoscere e a ricordare “di Chi” siamo!

In questo ci aiuta molto Don Daniele, attraverso i



LA COMUNITÀ EDUCANTE

Nota sulla proposta pastorale del triennio 2011-2014

nostri bimbi, rendendoli protagonisti durante la Messa, attraverso l'impegno dei Chierichetti, del Corretto, oppure semplicemente “dedicando” la Messa a bambini del Catechismo di diverse età, ogni volta (o quasi). In questo modo i bambini si sentono parte di qualcosa di grande e di gioioso, e noi genitori partecipiamo a que-

sta festa, ce ne sentiamo parte, e ci facciamo entusiasmare. Così si crea un circolo virtuoso che parte dai bambini e arriva fino a noi adulti, ridestandoci dal nostro essere cattolici tiepidi.

Da ultimo, Don Daniele ha assicurato che, assieme alle Catechiste, è disponibile per discussioni, incontri e qualsiasi altra proposta per vitalizzare la nostra Comunità.

Che Grazia!

Questo ci dimostra ancora una volta che è Gesù a venirci incontro nel volto delle persone cui affidiamo i nostri bambini, con la certezza che solo lì sia possibile una vita vera (“Se non da Te, Signore, da chi andremo?”).

Veronica Costabile

Tre giorni 2014: sulla neve alla ricerca di Gesù

È stato un trionfo!

Non c'è modo migliore per iniziare questo breve articolo che rende partecipe la comunità tutta dell'esperienza vissuta da alcuni ragazzi e ragazze della nostra parrocchia.

La *Tregiorni*, evento ormai storico che si ripete da anni, si è tenuta dal 27 al 30 dicembre scorso, nell'Appennino Toscano e precisamente in località Traversa di Firenzuola a circa 1000 m di altezza, circondati da una incantevole pineta e da un paesaggio meraviglioso, il tutto reso ancor più suggestivo dalla neve che ci ha accolti cadendo abbondante già il primo giorno di permanenza.

Programma alla mano, abbiamo vissuto giorni di intesa preghiera, uscite culturali, svago e divertimento.

Le giornate sono state scandite dalla *Liturgia delle ore*, dalle Lodi mattutine alla Ccompieta serale, passando dalle meditazioni proposte dal parroco, don Daniele che, oltre ad accogliere, fare sua e proseguire la tradizione vedanese della *Tregiorni*, si è dimostrato una guida per il nostro cammino di fede, facendoci riflettere in tre distinti momenti sulla bellezza dell'essere cristiani, chiamati da Dio e alla sequela di Gesù Cristo, attraverso il commento di alcuni passi evangelici e aiutati dalle parole del Papa. La preghiera del Santo Rosario, l'Adorazione eucaristica e il sacramento della Riconciliazione, hanno arricchito la proposta spirituale.

L'ottima organizzazione degli ambienti domestici, oltre che negli spazi comuni e nella zona notte, ci ha permesso di riservare una camera per l'adorazione eucaristica perpetua e una per la celebrazione della Santa Messa, sempre vissuta con cura e passione, per far comprendere anche ai più giovani la bellezza della Liturgia.

Tra le uscite proposte ha avuto molto successo la visita all'Abbazia di Vallombrosa, che ci ha permesso di ampliare i nostri orizzonti sulla realtà del monachesimo benedettino, in special modo



quello Vallombrosiano, tipico del luogo. La congregazione dei Vallombrosiani sorse per impulso di San Giovanni Gualberto, nato da un'illustre famiglia fiorentina, che nel 1036 si ritirò con pochi seguaci in questo luogo dando vita così al primo insediamento monastico. Abbiamo avuto la possibilità di partecipare alla Santa Messa solenne presieduta dall'Abate generale della Congregazione, Padre Dom Giuseppe Casetta, e di essere guidati nella visita all'Abbazia e ai suoi luoghi da Padre Pierdamiano Spotorno che ci ha allietati coi suoi aneddoti.

Un grande merito della buona riuscita dell'evento va anche al nostro caro Enzo, il quale con passione e tenacia, anche quest'anno ha arricchito con la sua presenza la *Tregiorni*. Un grazie speciale a Loredana che ringraziamo per la sua preziosissima disponibilità. Insomma, tra vita comune, condivisione fraterna, preghiera e gite, avventure nella neve e immancabili soste culinarie nella tradizionale cucina toscana, questa sarà un'esperienza che porteremo sempre nel cuore! Vi aspettiamo numerosi il prossimo anno!

Giovanni Calastri

Andrea Luraghi

Carnevale in oratorio: pela taglia trita e cuci

Anche quest'anno l'oratorio San Giovanni Bosco di Vedano, con grande euforia e voglia di partecipare, ha accolto con grande piacere il tema offertoci dalla Fom di Milano PELA, TAGLIA, TRITA E CUOCI.

Le mamme e i papà, che si mettono in gioco tutte le domeniche per permetterci di vivere una splendida giornata comunitaria in serenità ed armonia, si sono messi all'opera col costruire, modellare, inventare vestiti, coreografie e oggetti che avrebbero reso la nostra partecipazione alla sfilata veramente fantastica!

Dico avrebbero, perché il brutto tempo ha costretto gli organizzatori ad annullare la sfilata, ma l'oratorio non si è arreso e quando si dice Carnevale si intende Festa!

Sabato sera, in collaborazione con l'associazione Vedanese Il piccolo cantiere delle arti varie è stato proposto un momento di festa con pizzata e spettacolo di magia che ha richiamato molti amici, conoscenti e parenti in oratorio.

È stato bello vedere tanti bambini affascinati ed entusiasti ... è stato stupefacente vedere il nostro Oratorio colmo di tanta gente! Fosse sempre così!

Domenica pomeriggio la neve scendeva, ma l'oratorio era in festa! Sempre accompagnati dalla bravura dei collaboratori del Il piccolo cantiere delle arti varie, genitori e bambini si sono immersi in un pomeriggio mascherato tra balli e canti è stato veramente piacevole vedere questa fusione e capire che solo Insieme si è famiglia, solo insieme si è comunità, solo insieme si può.

Mi piacerebbe poter vivere tutte le domeniche un Oratorio così, con tanti bambini, tanti ragazzi, e tante famiglie unite per far festa all'amico di sempre, all'amico di tutti, Gesù.

Il nostro carnevale è proseguito con una bellissima proposta di gita sulla neve a Champoluc.

La partecipazione non è stata numerosa, ma sicuramente ottima!

La gita è iniziata con un brutto malore a una gran-



de collaboratrice dell'oratorio, Rosetta, alla quale auguriamo la più veloce guarigione ricordandola spesso nelle nostre preghiere.

Champoluc è un luogo entusiasmante, un panorama mozzafiato, da cartolina! Noi ragazzi abbiamo bobbato, cantato, giocato, pregato passando una giornata spettacolare, grazie a Don Daniele che ci ha allietato con canti e momenti di gioco con molta passione.

Dopo aver vissuto un carnevale alla grande, abbiamo iniziato una Quaresima a tutto gas, ricordando a tutti i bambini, ragazzi e famiglie che l'oratorio è il miglior luogo d'incontro per tutti e non dimenticando che è sempre aperto per ospitare tutti a giocare e per conoscere meglio Gesù, il nostro vero amico!

Non c'è altro da dire, mi raccomando vi aspettiamo ogni domenica ... per viverla alla grande con il motto solo insieme si può!

Mattia Antonini

Quaresima di fraternità

La Quaresima di fraternità è segno di quanto crediamo valido un gesto di condivisione. Credere in Dio ci richiede di accogliere l'altro, chiunque e comunque sia, ci fa pregare con l'altro, condividendo la stessa fiducia in Dio, ci fa annunciare l'amore del Padre, ci rende forti per testimoniare alla società che crediamo nell'uomo che Dio ci fa incontrare, al punto di dare la vita per i fratelli, sull'esempio dei missionari martiri.

Il frutto delle nostre rinunce quaresimali, portate all'altare il Giovedì Santo, sono segno dell'impegno a diventare per tutti, attraverso i missionari, un'espressione dello stesso amore di Cristo venuto perché tutti abbiano vita.

Le offerte alimentano un fondo finalizzato a sostenere alcuni progetti selezionati dall'Ufficio per la Pastorale Missionaria e dalla Caritas Ambrosiana. Per questa Quaresima la nostra parrocchia ha scelto il progetto che riguarda il Mozambico.

SuppORTI alla nutrizione di qualità a Maxixe (Diocesi di Inhambane- Mozambico)

Destinatari

I beneficiari si concentrano nel Distretto di Maxixe dove si trovano le scuole per l'infanzia. Saranno coinvolte 540 madri, le relative famiglie (circa 3.100 persone), e 40 maestre.

Obiettivi generali

Ridurre la malnutrizione promuovendo modelli di produzione e consumo alimentare sani ed eco-sostenibili.

Contesto

In Mozambico la malnutrizione è altamente preoccupante: il 44% dei bambini sotto i cinque anni di età soffre di malnutrizione cronica, il 18% è sottopeso e il 4% presenta malnutrizione acuta. L'agricoltura locale non riesce a garantire una produzione diversificata e stabile in quanto praticata con tecniche di sussistenza e su un suolo arenoso e povero. Le cattive pratiche igienico-sanitarie nella conservazione e preparazione dei cibi aggravano

la situazione.

Interventi

L'associazione CeLIM (Centro Laici Italiani per le Missioni) e la controparte locale desiderano realizzare un intervento che migliori lo stato nutrizionale dei bambini e delle comunità. Le madri dei bambini che frequentano le scuole dell'infanzia beneficeranno di un ciclo di formazione sulle pratiche di agricoltura sostenibile e sulla promozione delle colture autoctone. Saranno affrontati, inoltre, i temi della corretta alimentazione e saranno elaborati contenuti specifici, a carattere ludico/ricreativo, per permettere ai bambini di riconoscere ed apprezzare gli alimenti fondamentali per la loro alimentazione. In ognuna delle scuole per l'infanzia sarà infine realizzato un orto scolastico che, oltre ad essere un'opportunità formativa, garantirà una fornitura di alimenti con migliorato e bilanciato apporto nutrizionale.

Rosanna Bulgheroni

Lettere della missione

Carissimi Vedanesi,

la Pasqua si sta avvicinando ed era nei miei piani di celebrarla con voi e comunicarci con il cuore che Cristo è veramente risorto anche oggi.

Purtroppo, come avrete forse già sentito, a Nairobi ho avuto un grave incidente, investito da una macchina partita in retromarcia. Ora sono ricoverato al Centro Medico Comboniano di Bruzzano, in periferia di Milano. Sarà una cosa lunga.

Comunque è sempre bello ritrovarci, almeno su Vedano Aperta, per rivivere insieme la gioia di sentirci Chiesa, Vedano nel mondo, ovunque.

Nelle mie sofferenze di oggi lo spirito missionario acquista un nuovo aspetto. Quante volte, in passato, mi sono trovato in situazioni quasi insolubili, poi tutto di un tratto tutto si è appianato; allora sapevo che qualcuno stava pregando e soffrendo per un sostegno a un missionario in difficoltà... Ora tocca a me ritornare il favore.

A voi tutti auguro di mantenere sempre vivo lo spirito missionario che avete dimostrato e con cui, sotto la guida illuminata dei nostri zelanti Sacerdoti, mi avete sempre accompagnato.

Ogni miglior augurio.



Padre Luigi Cocchi

Ludovico Necchi

Persino il servo di Dio Vico Necchi, professore universitario, passò delle vacanze a Vedano presso alcuni parenti ed ebbe per il nostro paese parole di elogio.

(Vedano Olona 1956 – Germano Larroux)

Quello che avete appena letto è uno stralcio del libro che scrisse su Vedano Germano Larroux, nostro parrocchiano e indimenticato “maestrino” delle scuole elementari. Leggendolo sono stato mosso da un sano moto di curiosità, portandomi a chiedere chi fosse questo personaggio, al cui nome il Larroux accostò il titolo di “servo di Dio” e dunque lasciando intendere che fosse un “uomo di fede”, un candidato agli altari e, di conseguenza, meritevole del racconto della sua vita nella nostra rubrica. Una ricerca su internet mi ha velocemente spalancato le porte su questo personaggio, passato principalmente alla storia per essere stato uno dei cinque fondatori dell'*Università Cattolica del Sacro Cuore* di Milano. La famiglia di “Vico” Necchi era originaria di Schianno, anche se il nostro personaggio nasce il 19 novembre 1876 a Milano, figlio di genitori che simpatizzavano per gli ambienti anticlericali, nonostante si fossero spostati nella basilica di Sant’Ambrogio e avessero deciso di farlo battezzare, affidandone l’educazione cristiana alla prozia Giulia Frisiani. A formare cristianamente il ragazzo saranno anche le prime frequentazioni scolastiche, che lo vedranno studente prima al collegio di Cesana, poi al Collegio Rotondi di Gorla Minore, dove compì gli studi elementari, per poi cambiare nuovamente scuola e passare al Collegio San Carlo di Milano, dal quale sarà tolto dai genitori quando si accorsero della piega troppo cristiana che stava prendendo la sua vita. Il destino decise diversamente, però, e nel nuovo istituto al quale la famiglia lo destinò, il celebre liceo classico Parini, il Necchi troverà come compagno di classe una figura che entrerà nella sua vita e non lo abbandonerà mai più: Edoardo Gemelli, futuro religioso e che con lui, molti anni dopo, fonderà la Cattolica. Nello stesso periodo ebbe un piccolo incidente che si rivelerà fortuito per la sua carriera cristiana, un malore che lo colse mentre pregava nella cappella dell’Istituto Leone XIII, alla presenza di un religioso che subito accorrerà ad apprestargli soccorso: era il padre gesuita Guido Mattiussi, che da quel giorno diventerà confidente e direttore spirituale del ragazzo.

Nel frattempo avanzava anche la carriera scolastica di Ludovico che, conclusi gli studi classici, s’iscriverà a medicina a Pavia, dove diventerà anche presidente del circolo universitario cattolico. In questo contesto il Necchi comincerà a interessarsi anche di politica, quando si fece largo un movimento giovanile che, oltre a coinvolgere la corrente sociale, ambiva ad attirare quella politica e al quale il giovane ragazzo aderì, arrivando a essere il principale rappresentante della *Democrazia cristiana* a Pavia (niente a che vedere con l’omonimo partito, che sarà fondato solo nel 1942) e a partecipare al XV Congresso dei cattolici italiani, che si tenne nel 1897 a Milano. Sarà anche chiamato a operare nel consiglio direttivo regionale lombardo dell’*Opera dei Congressi* e quindi proposto dal comitato diocesano a candidato cattolico in occasione delle elezioni provinciali del 1902, nelle quali gli sarà, però, preferito il candidato della lista avversa. In quello stesso anno il Necchi si laureò in medicina e chirurgia e il suo primo incarico, assolvendo l’obbligo di leva, fu quello d’infermiere volontario all’ospedale militare di Milano, che aveva sede nel monastero cistercense di Sant’Ambrogio, proprio la struttura oggi occupata dall’Università Cattolica. Compagno di lavoro del Necchi sarà l’onnipresente Gemelli che, colpito dall’umiltà con la quale Ludovico compieva anche i lavori più semplici, si vedrà “stravolta” la vita da questa esperienza: i 7 mesi di lavoro all’ospedale per il Gemelli si concluderanno, infatti, con la sua conversione e con l’ingresso nel convento francescano di Rezzato (Brescia), dove prenderà i voti e, cambiato il proprio nome di battesimo, da quel giorno sarà per tutti Padre Agostino Gemelli. Se la conversione del Gemelli fu decisamente repentina, al contrario il Necchi visse quel periodo tra molte incertezze e tentennamenti riguardo al suo futuro: prima accettò e poi rifiutò una cattedra all’Università di Friburgo,



considerandosi inadatto per quel prestigioso ruolo; meditò di ricalcare le rotte dell'amico Agostino facendosi sacerdote, poi cambiò idea e decise di riprendere gli studi, frequentato un corso sulle malattie nervose a Berlino, prima di far ritorno a Milano dove esercitare come «modesto medico che curerà coscienziosamente i malati, prendendo cristianamente la medicina come missione». Qualche tempo dopo il rientro a Milano Ludovico Necchi conoscerà Vittoria Della Silva che diventerà sua moglie il 26 aprile 1905. Contemporaneamente alla vita privata e professionale, il Necchi ne viveva anche una religiosa, che l'aveva visto, subito prima del matrimonio, entrare nel Terz'Ordine Francescano e, più avanti, aderire all'Azione Cattolica su espresso invito dell'allora Arcivescovo di Milano, il cardinale Andrea Carlo Ferrari. Inizierà poi un coinvolgimento anche nella vita politica del capoluogo lombardo quando si ritrovò, per una serie di avvenimenti casuali, a far parte del consiglio comunale, dove ebbe modo di far giungere anche in quest'ambiente la voce della Chiesa, riuscendo – tra le altre cose – a far conservare l'insegnamento religioso nelle scuole meneghine, che era divenuto facoltativo a partire del 1870. Dopo l'arcivescovo lo chiamerà anche il Santo Padre Pio X, che lo fece nominare presidente nazionale dell'Unione popolare, all'epoca massima carica del laicato cattolico italiano, e lo incontrò in otto udienze private, durante le quali fu messa in atto la strategia cattolica per l'Italia, che per il Necchi consistette nel diffondere la cultura cattolica, per controbilanciare le dottrine anticlericali dell'epoca, attraverso l'impegno politico e la stampa. Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale sembrò diventare necessaria l'istituzione di un'università cattolica che rappresentasse uno sorta di trionfo dell'idea cristiana nella cultura. Il Necchi e il Gemelli l'avevano già ipotizzata molti anni prima ma quel preciso momento storico sembrava l'ideale per gettare quel seme che fu idealmente coltivato la sera dell'incontro con l'anziano e morente professor Toniolo, uno dei principali protagonisti del movimento cattolico italiano, che li spronò a dare corpo a quel progetto. Nacque quella sera l'*Università Cattolica*, fondata dai quattro amici che si erano radunati al capezzale del Toniolo (oltre a Ludovico Necchi e Padre Agostino Gemelli, c'erano il sacerdote Don Francesco Olgiati e Armida Barelli), ai quali poco tempo dopo si unirà il conte Ernesto Lombardo, che contribuì economicamente alla nascita di questa istituzione, che si decise di dedicare al

Sacro Cuore, al quale i quattro primi fondatori avevano fatto voto. Alla Cattolica, inaugurata l'8 dicembre 1921 e riconosciuta ufficialmente dallo stato tre anni più tardi, il Gemelli e il Necchi torneranno a lavorare fianco a fianco, il primo nel ruolo di rettore, il secondo in quello di titolare della cattedra di biologia generale, perfettamente consona agli studi effettuati da Ludovico che, per la sua costante modestia, sempre rifiutò sia il titolo di professore, sia quello di fondatore della stessa università. Entrambi conservarono il loro ruolo alla Cattolica fino alla morte, che per il Necchi arriverà 9 anni dopo, in seguito ad un tumore maligno. Padre Gemelli, che aveva organizzato un'inutile intervento chirurgico per salvare la vita all'amico, si attivò fin da subito perché si avviasse la sua causa di beatificazione, approdata prima al titolo di "Servo di Dio", come lo descrisse il Larroux, e poi a quello di Venerabile (14 giugno 1971). La morte del postulatore (1975), purtroppo, ha dato un brusco stop all'iter canonico. Oggi la salma di Ludovico Necchi riposa nella cripta della cappella della Cattolica, accanto a quella dell'amico Padre Gemelli, che davvero non lo lascerà mai più.

Vivono in Cristo Risorto 2014

49.	STRAMARE Antonio	anni 84	12.11.2014
50.	CORDEDDA Assunta	anni 86	16.11.2014
51.	ROMANAZZO Pompea	anni 80	16.11.2014
52.	CIMINO Esterina	anni 91	17.11.2014
53.	PERRONE Lucia	anni 77	27.11.2014
54.	BOLLINI Ambrogina	anni 100	28.11.2014
55.	DI BENEDETTO Giuseppe	anni 79	30.11.2014
56.	CANZANI Alessandro	anni 84	01.12.2014
57.	DRAGHICI Ralita	anni 90	16.12.2014
58.	MARANGONI Raffaello	anni 77	20.12.2014
59.	GALANTINO Demetrio	anni 68	21.12.2014
60.	GRIMOLDI Gemma	anni 91	24.12.2014
61.	VARISCO Vincenzina	anni 81	27.12.2014
62.	CROCI Angelo	anni 93	31.12.2014

Vivono in Cristo Risorto 2015

1.	BENATTI Mario	anni 54	10.01.2015
2.	SANTANDREA Iolanda	anni 78	21.01.2015
3.	LAMERA Santina	anni 86	25.01.2015
4.	MONETA Marisa	anni 79	26.01.2015
5.	VOLPE Enrica	anni 96	01.02.2015
6.	ORSI Luigi	anni 77	03.02.2015
7.	STORTI Renzo Giovanni	anni 77	05.02.2015
8.	TETTAMANZI Felice	anni 91	07.02.2015
9.	GALLINOTTI Carla	anni 92	07.02.2015
10.	VINCI Assunta	anni 85	12.02.2015
11.	BAROFFIO Giovannina	anni 90	15.02.2015
12.	MORI Elda	anni 79	26.02.2015
13.	MASI Teresa	anni 88	03.03.2015
14.	ZUCCOLI Enzo	anni 63	04.03.2015

Rinati in Cristo 2015

1. GRECO Cristina
2. PROVERBIO Chloe

Uniti nell'amore di Cristo 2015

1. MONETTI Daniel e GIAROLA Sonia 14.02.2015

- Nella nostra Parrocchia il **Sacramento del Battesimo** viene celebrato sempre e solo in **forma comunitaria** cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. Il **Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito**. I genitori interessati sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele e di ritirare in segreteria parrocchiale il foglio della domanda di iscrizione al Battesimo. Normalmente il venerdì precedente la domenica dei battesimi, alle ore 20.30 in casa parrocchiale, si tiene la riunione pre-battesimale per i genitori, le madrine ed i padrini. Questo è il Calendario 2015 delle celebrazioni dei Battesimi: 3 Maggio; 7 Giugno; 5 Luglio; 2 Agosto; 6 Settembre; 4 Ottobre; 8 Novembre; 6 Dicembre.

Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- don Daniele Gandini, parroco Tel/fax **0332.401938**
- Suor Annamaria, suor Giulia e suor Sigi Tel/fax **0332.400351**

Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.30.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Orari delle Sante Messe

Feriale

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Pancrazio

Prefestivo

- o 18:00 - San Maurizio

Festivo

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questo Codice IBAN:
IT 71X033 5901 6001 0000 000 3454.



